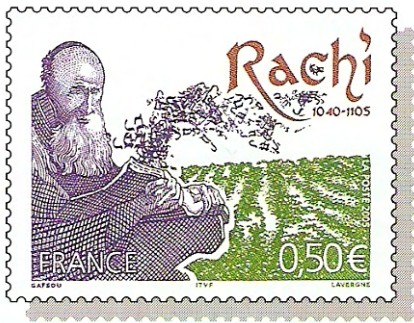


# סמטא

Ci fa venire in mente i bei grappoli succosi di uva e naturalmente i vini che se ne ricavano ma un pensiero deve andare oltre che ai lunghi filari di viti anche ai vignaioli.



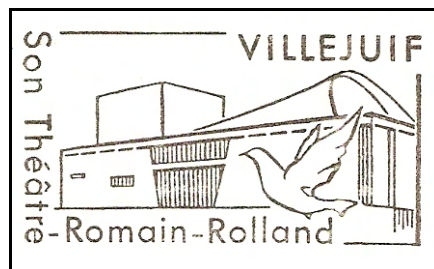
E' questa importante occupazione che ha messo in evidenza la Francia allorché ha voluto ricordare uno dei massimi esegeti ebrei francesi: Rabbi Shelomoh ben Jizchaq, meglio conosciuto con l'acronimo di < RASHI' >.



Nato a Troyes, la capitale della Champagne nella Francia settentrionale non lontano dalla Germania, forse nel 1040 in una comunità di non più di un centinaio di famiglie per la maggior parte mercanti ma anche medici, marinai, artigiani del ferro e del vetro,

agricoltori, apicoltori ed allevatori di bestiame nonché famosi commercianti di vini. Insomma, nella vita economica gli Ebrei di quella parte di Francia in cui regnava, all'epoca, il Conte Teobaldo I° godevano di grande libertà e di prosperità.

Gli Ebrei erano giunti nelle Gallie al seguito delle legioni romane, o forse ne facevano parte, e le prime comunità stanziali risalgono al III° secolo a Metz, ad Avignone, ad Arles, a Narbona, a Orléans, a Magonza e Colonia.



Quasi tutti i governanti erano stati molto tolleranti verso di loro, ad esempio Carlo Magno (747/814) il fondatore del Sacro Romano Impero aveva incluso tra i suoi ambasciatori inviati al Califfo Harun al-Rashid l'ebreo Isacco che al suo ritorno da Baghdad aveva portato in dono al sovrano un elefante; Ludovico il Pio (778/840) ordinò alle autorità di Lione di spostare il giorno di mercato dal sabato ad un altro giorno della settimana per permettere agli Ebrei di parteciparvi; l'Imperatore Enrico IV° (1050/1106) esentò i cittadini ebrei di Worms dal pagamento del

'testico' (1074) in riconoscenza della loro lealtà; il Vescovo di Spira dichiarò: < Poiché desideravo trasformare il villaggio di Spira in una città, ho ritenuto di elevare di molto la sua dignità facendo sì che gli Ebrei vi si stabilissero >.



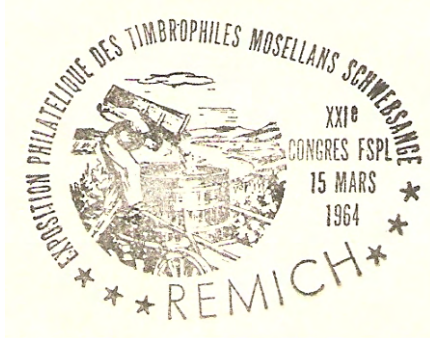
Tutto bene dunque...fino alla Prima Crociata (1095): ma questa è un'altra storia e comunque Troyes rimase fuori della sfera di violenze che subirono le inermi Comunità di Worms (con i suoi ottocento martiri), di Magonza (con le sue mille e trecento vittime), di Treviri, di Spira, di Colonia e di Praga per mano dei "prodi cavalieri crociati".



**Libri di preghiere - Worms**



Il giovane Rashi aveva studiato a Worms (nella Sinagoga distrutta nella "Notte dei Cristalli" nell'Autunno del 1938 e ricostruita dopo la guerra, nel 1950, dal Municipio della città) con illustri Maestri che erano stati allievi del famosissimo Rabbi Gershom di Magonza (960/1028) e viaggiato molto vagabondando da una scuola all'altra per completare la sua istruzione sempre cercando Maestri illustri in Italia, in Grecia, in Egitto, in Palestina ed in Spagna; a 25 anni rientra nella sua città natale dove viene nominato Giudice rabbinico della Comunità e vi fonda la propria Accademia che diventerà ben presto un rinomato centro di studi.



Nessun compenso veniva dato per gli incarichi rabbinici e come tutti gli altri insegnanti e rabbini dell'epoca si guadagnava da vivere svolgendo altri lavori e nel suo caso specifico occu-

pandosi dei vigneti; ma era un lavoro che gli lasciava molto tempo da dedicare allo scopo principale della sua vita: commentare la Bibbia ed il Talmud, scrivere opere d'argomento giuridico e dare 'Responsa'.

Queste <risposte> sono considerate vere e proprie 'sentenze' che venivano trasmesse ai richiedenti, per la maggior parte, attraverso i mercanti e gli studiosi che erano, nel Medioevo, grandi viaggiatori e si prestavano a fare da postini ufficiosi ma molto affidabili.



Rashi ne emise ben trecentocinquanta di queste 'Responsa' che sono, a volte, ancora attuali ma che soprattutto ci permettono di ricostruire le virtù di cui era dotato questo Maestro: la bontà, la gentilezza, il buon senso, il tatto, la modestia del vero studioso e dell'uomo di grande levatura guidato principalmente, dall'amore per il proprio simile.



Suo è il più importante

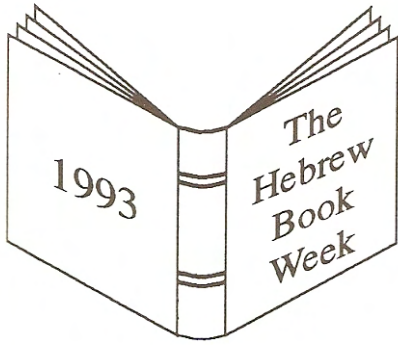
'Commento alla Bibbia' che sia mai stato scritto che fornisce al lettore sia il significato letterale del testo, sia gli insegnamenti etici e religiosi che se ne ricavano, corredati delle interpretazioni rabbiniche successive.



Suo il mastodontico "Comento al Talmud" che ha reso intelligibile un testo rabbinico fondamentale ma complicato, spesso oscuro e difficile da decifrare, anche perché scritto in aramaico - la lingua parlata dagli Ebrei della Palestina e della Babilonia nei primi secoli dell'era volgare allorché furono redatti i due Talmud, quello detto di Gerusalemme e quello detto di Babilonia. E pure se, nel tempo, i Commenti a questi testi si sono moltiplicati, ancora oggi è impossibile, sia allo specialista che al profano, fare a meno delle spiegazioni di Rashi per comprendere quelle opere scritte entro il IV/V secolo dell'era volgare. E non solo! Il 'Nostro Maestro' (Rabbenu o ha-Moreh, come lo chiamavano



i suoi numerosi discepoli)



decodifica o meglio traduce nel francese medievale oltre tremila termini che altrimenti sarebbero scomparsi nelle nebbie del tempo.



Oppure confronta e spiega tecniche di lavoro dell'epoca quali, ad esempio, come si tagliava una pietra preziosa o il raffronto nella fabbricazione della birra secondo l'uso locale e quello tedesco magari a partire dall'orzo, secondo l'uso di Persia, e

non dai datteri, come in Media, oppure l'uso del solfuro d'argento per produrre la brillantezza nell'oreficeria, oppure parla volentieri della vendemmia in cui era notevolmente esperto.



Gli ultimi anni della vita di Rashi furono funestati dal dolore per la morte di parenti ed amici nelle persecuzioni della Prima Crociata; egli morì il 13 Luglio 1105.



Ovviamente intorno alla sua persona fiorirono molte leggende relative alla sua nascita ed agli incontri che ebbe con personaggi famosi quale, ad esempio, quello con Goffredo di Buglione a cui predisse quale sarebbe stata la sua fine o quello con un monaco cristiano a cui salvò la vita (essendo pratico anche di medicina) e dal quale non volle alcuna ricompensa ma la promessa di intervenire in aiuto degli

Ebrei perseguitati ogni volta gli fosse stato possibile.



La promessa fu mantenuta dal monaco - nel frattempo diventato funzionario della Curia Pontificia - qualche anno dopo, a favore degli Ebrei di Praga, salvandoli da un ulteriore pogrom.



oppure che morì mentre stava scrivendo, per il Commento ad un capitolo del Talmud, la parola <santo>.



C.G.R.